

ABONAMENTI.
ITALIA: Colonie ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 27.-
ESTERO: ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid farli pervenire agli uffici postali uguali prezzo che per l'Italia

Mercoledì 25 Gennaio 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni
Pubblicità Commerciale L. 4. Cronaca L. 6. Finanziaria L. 5. Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEI GIORNALI. Bologna: Via Mentana 4. tel. 21-055; e presso l'UFFICIO DI PRODOTTORE in Milano, Via Palazzo da Volpedo 55.

VIAGGIO IN JUGOSLAVIA

Presenza di Zagabria

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

ZAGABRIA, gennaio. Il suo golfo ad occhio, e poi il treno s'infila in una serie d'interminabili gallerie che sembrano fatte apposta per concentrare e selezionare i pensieri, più meditate, più occupazione uguale, per dormire.

Introduzione a Zagabria

Si ha tutto il tempo per un sonnello: cinque ore di ferrovia sono lunghe. Ma io non dormo, ho troppa fretta di sapere che cosa è Zagabria, di vedere che cosa è Zagabria.

Dopo l'invito americano a Londra

Un comunicato del "Foreign Office," - Diffusi commenti nella stampa inglese - Roosevelt interverrebbe nelle trattative di marzo

LONDRA, 24 pom. Il "Foreign Office" ha diramato un comunicato ufficiale che contiene la notizia dell'invito di Washington ad aprire negoziati con la Gran Bretagna per la questione dei debiti. Ecco il tenore del comunicato londinese.

Il segretario di Stato americano Stimson ha informato l'Ambasciatore inglese a Washington che il Presidente eletto Roosevelt sarebbe lieto di ricevere i rappresentanti britannici al principio di marzo per discutere la questione dei debiti. Roosevelt desidera, si comprende, che queste trattative debbano aver luogo nello stesso tempo delle discussioni dei problemi economici mondiali ed essere a queste subordinate. In conseguenza dovrebbero essere inviati dei delegati per discutere i provvedimenti atti a migliorare la situazione mondiale.

Un articolo di Layton

I giornali continuano a commentare diffusamente l'invito americano, per iniziare a marzo la discussione sui debiti di guerra e sui problemi economici mondiali. La generale tendenza di questi commenti può essere così riassunta:

1) La stampa è favorevole alla discussione dei debiti di guerra in vista della necessità di lungo tempo proclamata in Inghilterra di giungere ad una soluzione del problema prima della conferenza economica mondiale e prima della scadenza di giugno; 2) la proposta di discutere i problemi economici mondiali richiede maggiori precisazioni; la stampa pa infatti parla con un certo sospetto dei pregiudizi che potrebbero derivare da un tentativo di subordinare le concessioni americane sui debiti di guerra a contrappartite di carattere commerciale e finanziario; 3) gran parte della stampa insiste sul fatto che non essendo naturalmente il caso di parlare di un ritorno dell'Inghilterra alla parità aurea, le trattative per una eventuale stabilizzazione della sterlina debbono essere condotte da parte del governo inglese con estrema cautela.

La conferenza mondiale

L'Agenzia Reuters riceve poi da Washington che l'Ambasciatore del Belgio ha visitato il Dipartimento di Stato e che anche l'Ambasciatore della Gran Bretagna si è a sua volta recato nel pomeriggio al Dipartimento di Stato. Ma si è rifiutato di riferire che cosa egli ha discusso.

Ci si assicura ancora che il Presidente eletto abbia manifestato l'intenzione di intervenire personalmente nelle trattative che si svolgeranno nel prossimo marzo e tale suo desiderio sembra sia stato comunicato allo stesso Mac Donald. Non mancano, in questi giorni, coloro che nei circoli americani criticano il comunicato della Casa Bianca con cui si invita la Gran Bretagna alla discussione sui debiti e vanno pure aumentando quelli che vedono malvolentieri la collaborazione del Presidente eletto nell'attuale amministrazione in carica.

Si osserva in proposito che la procedura seguita da Roosevelt è senz'altro precedente, e dimostra la grande

una popolazione operaia, dedicata ai commerci, alle industrie e alla quale si accompagna un'intelligentissimo ceto agricolo.

Eppure, mi dice uno dei miei informatori, Zagabria non è felice. Si accorge di non aver realizzate le aspirazioni del 1918 e si soffre.

Ma, osservo, la Croazia si sentiva oppressa dalla mezza dominazione ungherese che i suoi rappresentanti, nel 1917 e nel 1918, furono i più pronti a firmare i patto di Corfù e di Roma, miranti allo smembramento dell'Impero austro-ungarico.

E' vero, mi si risponde. Però Zagabria entrando a far parte del regno slavo uno e trino, già denominato appunto «dei serbi, croati e sloveni», e ricordate come l'iniziativa della Croazia era appunto quella situata al centro fra le due «S» marginali (S. H. S.), credeva di tenere - in certo qual modo - le redini dell'unione. Dimenticava che il cervello dei Balcani, portatori della fiamma della cultura occidentale e della prassi di una religione, cristiana, era la Serbia, e che era la Serbia, e non la Croazia, che era e unica a predicare la tolleranza e l'amore, essere insomma, nel mondo balcanico, l'avanguardia della Europa civile.

Delusione, invece, delusione. Interloquisce un altro dei miei in-

formatori di New York, dice che Mac Donald potrebbe essere l'invitato britannico per negoziare il nuovo accordo sui debiti.

L'editoriale del "Wall Street Journal", esaminando il lavoro della commissione preparatoria della conferenza economica mondiale, ne loda il coraggio per aver parlato dei debiti e disapprova l'atteggiamento passivo del governo americano che volle escludere la questione dei debiti dalla conferenza stessa.

Il giornale si assicura che Roosevelt agisca rapidamente ed energicamente, sia attraverso il lavoro diplomatico, sia attraverso la conferenza economica, per risolvere la crisi.

Presi per un miliardo e mezzo di dollari concessi dalla "Corporazione per la ricostruzione finanziaria,"

WASHINGTON, 24 pom. Il rapporto della "Corporazione per la ricostruzione finanziaria", la quale aveva iniziato il suo funzionamento il 1° febbraio 1932, mostra che durante gli ultimi mesi trascorsi sino a tutto il dicembre essa ha concesso prestiti per un totale di 1.648.928.000 dollari di cui hanno beneficiato istituti finanziari, ferrovie, aziende agricole e commerciali di tutti gli Stati dell'Unione e anche i governi degli Stati per la loro necessità. Il totale sopraindicato corrisponde a dollari 13,75 per abitante. Nel momento stesso in cui il Trattato di Pace nella clausola XIII, decretava il sorgere del complesso e delicato organismo, ne trovava la possibilità di movimento e ne isolava l'azione. Lo poneva, cioè, all'inizio di qualsiasi tentativo di iniziativa del campo economico, finanziario e politico.

Per una tendenza all'abulazione ed all'agosticismo, si conchiudeva il nuovo istituto nel campo economico, che della vana consultazione. Da dodici anni l'Ufficio si dibatte fra l'ansia e la necessità di agire e la impossibilità di superare le barriere costituzionali in cui è costretto. Estraneo alle Conferenze finanziarie ed economiche, deve spesso accontentarsi nel platonico labirinto dei voli e degli ordini del giorno. Da parte, quindi, i politici si rammaricano per dell'abulazione, mentre, d'altro canto, l'Ufficio Internazionale che, per l'universalità delle rappresentanze, le vaste ed intense aderenze alla struttura economica dei vari Paesi, potrebbe concretamente operare, è pressoché anchilos.

Le trattative a Vienna per un trattato di commercio con la Germania

VIENNA, 24 pom. La Delegazione germanica incaricata della continuazione delle trattative per la conclusione di un trattato di commercio con l'Austria, è arrivata, con a capo il consigliere Voldeck, a Vienna. Le trattative hanno già avuto inizio e dureranno probabilmente una settimana. (Radio Stefani).

Le preoccupazioni spagnole per la vanguardia comunista di Badajoz

MADRID, 24. La rivolta dei contadini della provincia di Badajoz continua ad essere fonte a Madrid di gravi inquietudini, nonostante gli strenui sforzi che va compiendo la polizia per aver ragione degli elementi estremisti.

No la Guardia Civile, né la polizia sono finora riuscite a far sgombrare finora le tenute occupate da contadini. I quali hanno insistito a contadini, fingendo di cedere alle intimidazioni della forza pubblica, si sono trincerati nelle tenute, e rifiutano di cedere il mal tutto. La situazione è tale che solo un atto di forza del Governo può risolverla.

Il capo estremista Larroux, che ebbe la larga parte nell'abbattimento della Monarchia spagnola, e che da tempo era in dissidio con i suoi ex colleghi di gabinetto, ha rotto definitivamente i ponti con l'apertura di una dichiarazione di ostilità all'attuale Governo. Nella sua dichiarazione Larroux chiede le dimissioni di Azana e di tutto il gabinetto, onde permettere l'avvento di un Governo che ristabilisca l'ordine in Spagna. La dichiarazione termina con la frase che, o la Spagna ritrova l'ordine e la pace, o essa è inevitabilmente destinata al suicidio.

Oci vittima in uno scoppio a Mosca

BERLINO, 24. Notizie telegrafiche da Mosca recano che sono avvenuti colà i funerali di quattro scienziati Kusekoff, Gorbanoff e Grebenschikoff. Popoli morti in seguito a uno scoppio. La stampa moscovita è assai preoccupata di notizie sulla sciagura.

Si apprende però che i quattro tecnici erano intenti alle prove sperimentali di una nuova scoperta nell'ambito dell'alimentazione bellica, quando uno scoppio li uccise insieme con sei operai.

Cooperazione economica internazionale

E' esaputo: l'Ufficio Internazionale del Lavoro naviga in un mare procelloso. I flutti della critica saranno depressi la fragile nave, cui, per colmo di sventura, è venuto a mancare il polso saldo del vecchio nocchiero.

In molte nazioni sono stati ripresi e accentuati, come per un comodo diversivo, i tentativi di far risalire al Bureau l'origine di talune gravi angustie economiche. Il liberalismo battuto in breccia da alcuni lustrati di dolorose esperienze, abbizza - accusando - l'ultima difesa.

Le vie vanno turbate - sembrano ripetere i fautori dell'economia cosiddetta classica - il libero gioco degli interessi, statuendo accordi, legittimando ingerenze, imponendo convenzioni internazionali. La realtà, più forte di tutti gli artifici, ha fatto crollare l'impalcatura cartacea e si è consentita la più sinistra delle rivincite.

Gi' interrogativi posti da un autorevole delegato governativo irlandese, riflettono un deciso stato d'animo di oppinione sfiducia. «A che serve - domanda egli - la protezione dei fanciulli quando i padri sono disoccupati? A che serve la protezione dei portuali quando le navi sono disarmate ed i porti deserti? A che serve la soppressione degli uffici di collocamento a pagamento quando la disoccupazione affligge il mondo?»

Non è facile reagire a codesta ondata di scetticismo, tanto più quando i maggiori sforzi di solidarietà urtano contro l'avversa forza della congiuntura economica. Tuttavia è assolutamente necessario porre i termini del problema all'inizio della mutevole contenzione. Non bisogna trarre dall'odierna situazione illusioni troppo precipitose ed interessate. Nihil dubbio che, in un periodo di eccezionale depressione e di progressi reali, in cui il punto di vista economico è duramente provato, E' sempre stato così in tutti i periodi di crisi. Nel caso nostro, poi, esaminando spassionatamente il complesso delle attività dell'Ufficio Internazionale, siamo costretti a deplorare non già quanto è stato effettuato, bensì quanto esso non potrà realizzare.

Per noi, quindi, la critica muta obiettivo: ben lungi dal revocare in dubbio la legittimità dell'Istituto internazionale, tende decisamente ad una sua maggiore valorizzazione. Precisiamo: bisogna avere il coraggio di riconoscere che l'insufficiente atto di nascita dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, recava germe limitazioni e mutilazioni gravissime. Nel momento stesso in cui il Trattato di Pace nella clausola XIII, decretava il sorgere del complesso e delicato organismo, ne trovava la possibilità di movimento e ne isolava l'azione. Lo poneva, cioè, all'inizio di qualsiasi tentativo di iniziativa del campo economico, finanziario e politico.

Per una tendenza all'abulazione ed all'agosticismo, si conchiudeva il nuovo istituto nel campo economico, che della vana consultazione. Da dodici anni l'Ufficio si dibatte fra l'ansia e la necessità di agire e la impossibilità di superare le barriere costituzionali in cui è costretto. Estraneo alle Conferenze finanziarie ed economiche, deve spesso accontentarsi nel platonico labirinto dei voli e degli ordini del giorno. Da parte, quindi, i politici si rammaricano per dell'abulazione, mentre, d'altro canto, l'Ufficio Internazionale che, per l'universalità delle rappresentanze, le vaste ed intense aderenze alla struttura economica dei vari Paesi, potrebbe concretamente operare, è pressoché anchilos.

Il delegato cinese W. Coofa replica al conte Uchida

GINEVRA, 24. Il dott. W. Coo, primo delegato cinese ed ex ministro degli esteri, a mezzo di dichiarazioni alla stampa, ha fatto una vivacissima replica al discorso pronunciato dal ministro degli esteri conte Uchida alla Dieta Giapponese.

Coo ha detto che tale discorso è un monumento di ipocrisia e di perversità e che il Giappone, dopo avere fatto della Mancuria il Mandchukuo, domanda ora che il mondo intero si prepari alla seconda tappa del suo programma di espansione sul continente, vale a dire all'invasione imminente della provincia di Jehol.

Il conte Uchida - ha continuato - il dott. Coo, ha tuttavia implicitamente ammesso che il Giappone ha violato il patto della Società delle Nazioni quando ha parlato in favore di una «certa elasticità» che dovrebbe essere permessa nell'applicazione del patto.

Le richieste del conte Uchida in favore della elasticità non differiscono da quelle di un ladro che, preso in flagrante delitto, chiede al Tribunale che sia indulgente nell'applicazione della legge perché, non avendo trovato chiusa a catenaccio la porta e le finestre della casa che aveva derubato, non poteva resistere alla tentazione di penetrarvi e di arricchirsi ingiustamente.

Concludendo Coo ha detto che il Giappone, lungi dall'essere il «pilastro della tranquillità» in Estremo Oriente, è il vero perturbatore della pace: ciò dimostra chiaramente che il Giappone, dopo essere stato per dodici anni membro della Società delle Nazioni, o non ha compreso le regole del patto o non è disposto a conformarvisi.

Il delegato cinese W. Coofa replica al conte Uchida

GINEVRA, 24. L'Excelsior pubblica un inatteso attacco dell'ex-ministro Ministro Edoardo Herriot contro la politica seguita dal Giappone in Estremo Oriente.

Scrive Herriot nel suo articolo, che per chiunque sia dotato di perspicacia, la versione cinese dei recenti gravi fatti di Scian Hai Kwan è di gran lunga più attendibile di quella giapponese. Secondo Herriot, non è affatto da escludersi la eventualità di una vera e propria guerra cino-giapponese.

Gli avvenimenti nell'Estremo Oriente - continua Herriot - non sono altro che lo sviluppo logico della decisione del Giappone di allargare la propria zona di influenza sul Continente asiatico, mettendo la Cina sotto il proprio controllo, e non escludendo magari la lontana ma non chimérica possibilità di un futuro blocco giallo da contrapporre a quello bianco.

Ci suggerisce ad Herriot, amare parole contro la razza bianca, la quale, lungi dal rendersi conto del pericolo che minaccia, si gongola in inutili discorsi a Ginevra, non alzando un dito per fronteggiare il pericolo che si prepara.

Herriot non mostra di credere molto all'efficacia svolta dalla azione della Società delle Nazioni. Qualsiasi accordo cui pervenisse l'istituto giapponese, è destinato per sua natura a rimanere incompleto, non fissando che per l'assenza degli Stati Uniti.

Anche altri giornali francesi, finora tutt'altro che avversari al Giappone, gettano analoghe grida d'allarme. Così Pertinax, sull'Echo de Paris, sostiene una tesi poco diversa da quella di Herriot.

Le funzioni tecniche dell'Istituto per la ricostruzione industriale

ROMA, 24 pom. Con viva ed unanime soddisfazione è stata accolta la creazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale deliberata dal Consiglio dei Ministri di sabato. In una prima nota di commento abbiamo già rilevato la grande portata economica del provvedimento ai fini della ripresa.

E' interessante, ora, dare qualche precisazione sulle funzioni tecniche del nuovo Ente.

L'art. 10 del testo del provvedimento istitutivo dell'Istituto per la ricostruzione industriale stabilisce che la «sezione smobilizzi industriali» del nuovo Ente (che con la «sezione finanziamenti industriali» ne costituisce l'organizzazione) «sostituisce l'organizzazione» «sostituisce di diritto all'Istituto di liquidazioni che viene soppresso».

Ora è opportuno ricordare com'è stato costituito l'Istituto di liquidazioni, che oggi è stato soppresso con la creazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

Alla scoppio della guerra veniva costituito il «Consorzio sovvenzioni su valori industriali», destinato a fare anticipazioni sui titoli industriali e cambiali munite di determinate garanzie ed operazioni di finanziamento industriale in genere, che uscivano dall'ambito delle normali operazioni bancarie. In seguito al dissesto della «Banca Italiana di Sconto», veniva creata una «sezione speciale» del suddetto Consorzio: questa sezione speciale era destinata a liquidare gradualmente le attività della cessata Banca Italiana di Sconto, di cui parte era costituita da aziende industriali.

Allo scopo di ridare al Consorzio sovvenzioni su valori industriali la sua primitiva funzione, veniva allora soppressa la suddetta «sezione speciale» e al suo posto era creato l'Istituto di liquidazioni, che viene oggi soppresso e che, come è indicato nel provvedimento costitutivo dell'Istituto per la ricostruzione industriale, cede alla «sezione di liquidazioni» del nuovo Ente tutta quanta la materia di sua competenza.

Per completare i riferimenti ai quali abbiamo accennato più sopra, ricordiamo che, nel 1931, veniva istituito l'Istituto Mobiliare Italiano. Con la creazione di questo Ente, si veniva a dotare il mercato italiano di un organismo che assumesse come compito specifico l'esercizio sistematico del credito a scadenza sino a dieci anni, liberando in tal modo le Banche da un compito che non poteva essere esercitato dagli istituti ordinari di credito cui mezzi forniti dal risparmio a vista ed a brev termine.

L'Istituto Mobiliare Italiano in breve tempo ha fatto già un cospicuo complesso di operazioni ed è riuscito, come lo hanno dimostrato le sue emissioni di obbligazioni, ad accreditare il suo titolo presso il pubblico risparmiando anche di piccoli risparmiatori.

Siccome però questo Istituto di Credito Mobiliare per suo statuto non può dare operazioni di credito al di là di dieci anni, si è reso opportuno creare un organismo con facoltà di operazioni a più lunga scadenza, da quindici a venti anni, com'è appunto il nuovo istituto per la ricostruzione industriale.

In tal modo, mentre con la sezione finanziamenti il nuovo Ente interviene con operazioni a più lungo termine l'azione dell'Istituto Mobiliare Italiano, dall'altro, con la sua sezione liquidazioni, viene non soltanto ad assorbire il vecchio «Istituto di liquidazioni», ma a potenziare con più mezzi la capacità del vecchio Istituto che viene soppresso.

Con la creazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale, è quindi assicurata un'ossatura solida ed organica agli enti che sono destinati a operare nel campo economico, accanto agli istituti ordinari di credito (i quali, peraltro, vengono restituiti alla loro classica funzione di deposito e sconto); e i rapporti tra industrie e banche vengono, invariati, a una sana ed efficiente divisione di lavoro.

La croce di anzianità per la Milizia

ROMA, 24 pom. L'onorificenza istituita dall'ultimo Consiglio dei ministri a favore dei membri della Milizia che abbiano compiuto dieci anni di effettivo servizio, consiste in una croce di bronzo avente le braccia uguali.

Agli angoli vi sono quattro fasci liturici. La croce è appesa ad un nastro nero con i bordi tricolori e in mezzo sono incise le iniziali M.V.S.N. e la scritta «Dieci anni».

L'onorificenza verrà distribuita al primo febbraio agli ufficiali e alle cariche nere aventi diritto.

Accordi per il commercio fra Italia e Jugoslavia

ROMA, 24. L'Istituto nazionale per i cambi, l'estero comunica. In seguito d'accordi intervenuti fra quest'Istituto e la Banca nazionale del Regno di Jugoslavia è consentito ai proprietari e concessionari italiani di boschi in Jugoslavia ed ai commercianti che si recano nel detto paese per acquistare prodotti naturali «merci su quei mercati, di ottenere, a fronte dei versamenti in lire da effettuarsi nel clearing», a norma del vigente accordo italo-jugoslavo, checks in dinari o biglietti di banca jugoslavi al cambio effettivo della piazza di Zagabria del giorno precedente al versamento. Gli checks saranno ceduti dalle filiali della banca d'Italia di Milano, Venezia, Trieste, Bari, Udine, Gorizia e Fiume e sulle seguenti succursali della banca nazionale del Regno di Jugoslavia: Zagreb, Lubiana, Maribor, Trieste, Sarajevo, Osijek, Vardizid. I biglietti di banca saranno adotti dalle filiali della banca d'Italia di Trieste e di Fiume.

STATO CIVILE

Il giorno agonizza. Una giornata qualsiasi; una del-
la tante; un chiodo del rosario che
si pende al fianco e che si chiama
la vita.

Nello stanzino squallido, affac-
ciato sul fondo umido e buio d'un
antico cortile, si spengono due lam-
padine elettriche. La loro scarsa
luce dai riflessi verdastri accresce
lo squallore e il freddo dell'am-
biente. Vicino ad esse, due uomini.
Sono gli ultimi due, rimasti in
ufficio per l'ultimo lavoro della
giornata, ed hanno smania d'an-
darsene.

Il più vecchio, col cappello già
in testa, il sigaro fra i denti ed i
cerini in mano, detta; il più gio-
vane batte a macchina velocissimo.

Taciturni Angelo 55 lucidato-
re mobili.

Tic, tic, tic, tic-tic.

Tic, tic, tic-tic.

E la voce non trema; la mano
salta sui tasti agile e sicura senza
esitazioni; la macchina senza
passiva e distratta la lunga fila di
nomi. E' lo «stato civile»; l'elen-
co dei morti della giornata, trenta-
sei. Nella stanza mortuaria hanno
da essere una catastrofe paurosa, al-
ta così: trentasei cadaveri; ecco è
finito.

«Buona sera!»

«Arriverete a domattina!»

Fuori, piove sulla strada la lu-
ce del caffè e dei cinema, saettono
le auto, formicola la folla. Manca-
no trentasei persone di quelle che
erano ieri. Nessuno se n'è accor-
so. Si vive; è la vita.

Che bellezza vivere, anche se c'è
la crisi!

Il foglio dattilografato, ruzzo-
lo sul tavolo del «cronista» in
mezzo a cento altri fogli. Trillano
dentro i campanelli, gracchia il
telefono, si rincorrono i fattorini;
si discute del debutto della prima
donna nella «Fedora», si parla
di questioni cittadine. Nessuno de-
gna d'uno sguardo l'elenco. Do-
mattina in un canticcino riposto
del giornale, piccolo piccolo, appa-
rirà stampato. Pochi se n'accorge-
ranno; pochissimi lo scorreranno;
ci sarà qualcuno che come me — in
quest'ora di pigrizia e di tedio —
ci si soffermerà?

Eppure sono trentasei morti;
trentasei persone; trentasei fratelli
che hanno affrontato il momento
più grave della vita. Vivere soli è
duro; ma morire soli è mai possi-
bile? Morire così, in mezzo a tanta
gente senza che nessuno si volti;
morire in mezzo all'impossibilità
degli uomini e delle cose. Poveri
morti, mi fate pena; e com'è farvi
compagnia. Stiamo cinque minuti
insieme; volete?

«Lapini Zaira e Nicolucci, 65
di Firenze».

Ecco, è finita anche per te, mia
povera sorella sconosciuta. Sessan-
tacinque anni non sono molti, ma
tu — via! — il tuo tocco di vita
l'hai fuso. Dolce? Amaro? Chissà!
Forse così-così; hai gioito ed
hai sofferto di volta in volta co-
me è quando il Signore ha voluto.
Hai conosciuto la vita in una que-
sta casa fiorentina, nella chiarezza
serena del nostro cielo scroscio-
so dall'armoniosa corona dei dol-
ci colli. Ricordi il suono fesso
della campana del Duomo? E la
strada di Fiesole a primavera? E
i tramonti d'aprile nella quiete
dei viali? Ricordi tenni, delicate,
soffusi d'azzurro cristallino,
ricordi dell'infanzia che riaffiora
non lontano per isfondo al quadro
forse drammatico d'una vita, pro-
prio come in un quadro del Perugi-
no nella Galleria degli Uffizi.

Poi un giorno ti parve che la vi-
ta tua, come un fiore, s'inturgidiva
e scoppiasse fuor del bocciu in
una festa di colore e di profumo.

I sposati. Non ti sgomentò il
casareccio Firenze, i suoi colli, i suoi
viali, il campanone fesso del Du-
omo. Era con te il tuo uomo, che ti
aveva fatto un trono nella sua casa.
Non senza rimpianti per la riva del
mare.

Uno splendore di luce e d'az-
zurro t'accolse. Avevi una casa
tua, imparasti col tempo a dire
che tu «vi scia», avevi dei
ragazzi tuoi — gioie, ansie, tre-
pidazioni, schianti — riprendisti
la tua vita come prima della fio-
gura, la consumasti così ogni
giorno, paziente ed assidua nell'o-
scurezza della tua casa come un tar-
no nel buio del legno.

A quattro passi dalla tua so-
glia, ritrovasti una chiesa. Non
era la SS. Annunziata, o Santa
Maria Novella o San Michelino:
era ritrovasti la stessa penom-
bra confessionale, le stesse pre-
ghiere — ricordi la commozione
di quando t'accorgevi la prima
volta che questa gente che t'era
sconosciuta pregava il Signore con
te.

Stesse parole con cui, lontano, tan-
to lontano, lo pregano i tuoi fio-
rentini? — ci ritrovasti un sacer-
dote, ci ritrovasti — lo stesso,
proprio lo stesso — Gesù della
tua infanzia e della tua giovinez-
za. E allora piano piano Firenze
diventò come una cartolina illu-
strata infilata nella gretola del
cuore.

Ti sentisti a tuo agio qui nel
cuore nuovo terra, nella terra del
tuo uomo, nella terra dei tuoi fio-
rentini. Sposa e madre offristi in dono
col sangue tuo, il sangue della
tua anima, rinunziasti — per loro
— a tutta te stessa, diventasti al-
tra. Ma ora — di un po' — ora

al momento di stendere, ora negli
ultimi tuoi giorni, quando circonda-
da dai tuoi capivi che te ne an-
davi, della tua vita, della tua
della tua gente non ti è riaffiora-
la testa, facendoti — nella feb-
bre del male — ronzare all'orec-
chio il suono fesso del campanone
del tuo Duomo?

«Garbino Amedeo 21 macel-
laio».

E' mai possibile che un macel-
laio muoia a ventun'anni?

Io ti penso, mio povero e buon
Amedeo, florido e gagliardo come
tutti i tuoi compagni di lavoro.
Spalle quadre, maniche rimbocca-
te, ed un gran ciuffo di riccioli ne-
ri sulla fronte. No — di la verità
— tu ti trovasti costretto a fare
costoso tuo mestieraccio rude e cat-
tivo. Fu la vita, lo so; e tu non
ti ci potesti sottrarre; ma anche
tu, pur sotto il grembiolo insanguin-
ato, avesti un'anima buona e de-
licata, un'anima che «rimaneva e
sentiva». Ventun'anni. Forse
pensavi ad una casa tua, forse
avevi già scelto la compagna del
tuo domani; sognavi e ti andavi
preparando. A tutto pensavi fuor-
che a morire.

Leggevi la «Gazzetta dello
Sport» e «facevi il tifo» per la
tua squadra; cantavi; certamente
cantavi mentre lavoravi. Le tue
mani erano lì, crudeli, a spartire
i tocchi rossi della carne, a ma-
noverare abili le affilate coltella,
ma il tuo cuore, l'anima tua eva-
devano fuori del bianco chiuso
della bottega; tu eri lontano di lì,
nella tua vita sognata, nella tua
vita vera.

E la morte ti ha ghermito così
all'improvviso, rubandoti a te stes-
so, la Morte; eppure ormai tu ci
dovevi avere una certa confidenza
con lei, tu ci dovevi aver preso di-
mestichezza; ti avrebbe dovuto tra-
tare come un amico. E invece no;
vedi? Vedi com'è?

La morte è il più imparziale
«funzionario» del Signore. Non ci
sono amicizie né raccomandazioni
che valgano con lei. Quando l'ha
ricevuto un ordine, non c'è più scam-
po; lo eseguisce.

Rammaricarti? No — lo so —
tu non ti rammarichi più. Sono i
tuoi che si rammaricano; e «della
piange; ma tu no. Tu ormai
hai visto e vedi; hai visto quello
che ti attendeva quaggiù nel '34,
nel '35, nel '36, e vedi quello che
invece ora tu hai. Ma noi, ma i ri-
masti — noi che non vediamo —
lasciati rammaricare; lascia che in-
veste di pietà sfogliamo il nostro
egoismo. Noi su di te ponevamo il
nostro «io» come un vestito, e tu
sei ad un tratto scomparso e ci hai
lasciato qui con in mano questi panni
ormai inutili.

Lascia che il guardiamo così con
ammarezza; lasciaci contemplare,
almeno un po', con delusa tristez-
za. Domani forse li metteremo in
dosso a qualche altro o li buttere-
mo via come povere vecchie cose
ingombranti; e allora tu sarai dave-
ro tutto e soltanto «tuo».

E' così — credi — la vita. An-
che tu, se fossi vissuto ancora, a-
vresti fatto lo stesso.

«Ghiottino Enrico 82 capitano
marittimo».

Eppure, nonno, io ti devo aver
visto in qualche posto. Sì, ecco, se-
duto — in un tramonto d'oro —
su un terrazzino alto alto in faccia
al tuo mare.

La brezza scherzava coi tuoi ul-
timi ciuffi di capelli bianchi e fi-
ni, e tu ne godevi come d'una ca-
rezza. La pipa ritorta agganciata
alle gengive e gocciolante saliva,
ti ricantava in sordina — gorgo-
gliando — le tue mille avventure
marinaresche, e dinanzi a te l'im-
menso schermo azzurro fioriva i
vanescenti visioni. Eran velieri dai
nomi noti e cari — «Annina»,
«Santa Maria», «Capo Noli»,
«Audace» — tutti festanti di ve-
lature nel sole, beccheggianti co-
me anatroccoli, slanciati come mi-
racolosi castelli di cristallo, fieri,
balzando, gagliardi a tutti i ven-
ti. Belli, belli; dillo un po' tu co-
me'eran belli! Ed ecco, accanto,
quell'onda turchina che si fa più
scura e si gonfia; no, non è un'on-
da, non è acqua, è un camicetto da
marinaio; sì, ecco, solleva la testa
attorta d'alge e grommata di sal-
mastro come l'itaceo quando appar-
ve a Nausicaa; è lui, Giorgio, il me-
glio marinaio della riviera, il me-
glio che un'onda dannata portò via
di sul ponte cinquant'anni fa in
una notte d'inferno. Che notte
quella del naufragio dell'«Aspro-
monte»! Ora è la calma accoglien-
te e la nota sagoma d'un porto dal
l'altra parte del mondo; è il via-
vi di gente strana, un po' buffa; mon-
tagne di mercanzia che dalla ban-
china sono ingoiate nella stiva; il
cielo immenso imbrillato di stelle,
il buio appesato dal fumo di
una gurgotta di porto; lunghe
ore inerti, assiepati, di navigazio-
ne ai tropici, la melodia del vento
arpeggiante sul sartame; e poi ec-
co — finalmente — laggiù laggiù
la «lanterna» e i forti, e la cascata
dei palazzi e delle case, la «Super-
ba».

Sfilavano ad uno ad uno, nel
cielo vespertino come in un album
immenso, i compagni di lavoro:
Gigi Parodi, morto; Baccica Pe-
sotto, morto; Carlo Terrile, mor-
to; Filippo Gustavino, morto...
Tutti morti, tutti ad uno ad uno
scomparsi, dimenticati, spariti così
come gli alberi del campo che quan-
do il vento per la vecchiezza li ab-
batte, si portano via, si bruciano.

nessuno ricorda neppur più che
sieno mai stati.

Tutti morti, nonno. Che volevi
rivar tu a fare, solo solo, costas-
sul terrazzino in faccia al mare?
Ormai i figlioli dei tuoi figlioli na-
vigano, in quindici riorri vanno
e tornano dall'America, hanno da
fare loro, da guadagnare il pane
per tutti di casa e neppure bada-
vano a te. Credi, eri fuori del tuo
tempo, nessuno ti capiva più, hai
fatto bene a togliere l'incomodo e
ad andartene. Hai visto? Hanno
durato fatica ad accorgersene; ap-
pena appena Carluccio il nipotino
più piccolo, quello che ancora non
ha assaggiato il mare, ha pianto e
s'è disperato. Per lui, ma solo per
lui — forse — tu eri ancora qual-
che cosa.

Ora tu navighi in altro oceano:
il tuo vecchio fusto piegato dagli
anni s'è raddrizzato ed il braccio
è gagliardo come una volta e il co-
re non trema sull'onda sconosciu-
ta.

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Eppure è così; Dio l'ha dato,
Dio lo toglie. Anche il bambino,
come noi, è suo; il torto è nostro.

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

«Borini Carmelina 8 scolara».

Oh, oh, anche la mimmetta e con
la sua brava cartella a tracolla!
Sorridente la piccola come al di là
di un vetro e col ditino segna ma-
liziola sul quaderno l'ultimo otto a
matita rossa — otto punti, uno per
anno — e l'ultimo compito rimasto
a mezzo...

No, ci dovrebbe essere davvero
un limite minimo d'età assegnato
alla Morte. Come si fa a portare via
così, per sempre, un bimbo dono
appena tanto poco tempo che il Si-
gnore l'ha donato al babbo ed al-
la mamma?

Non te meravigliare. E' il tuo
passato che ti sospinge sicuro co-
me il maestrale; e poi — voltati —
guardati dietro le spalle; non vedi?
E' la tua dolce Madonnina del-
la Guardia che t'accompagna.
Oggi come ieri; fedele a te che le
fosti fedele. Addio, nonno, va' si-
curo; e ricordati di questo pove-
ro amico sconosciuto. Qua la ma-
no; e va'; va' presto; non perder-
tempo.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 31 - Telefono N. 7-00

Scuola di cultura cattolica

Umanesimo e Rinascimento,

Inferno ad Umanesimo e Rinascimento, si trattò sabato sera, nella Scuola di Cultura cattolica, il chiarissimo dott. prof. A. Bonetto. Tennero ricorrendo la sua conferenza, che fece grande impressione nel pubblico numeroso e scelto, intervenendo ad ascoltarlo.

Umanesimo e Rinascimento fin qui, e per lo più sono stati considerati reazioni al Medio Evo. Questa interpretazione è superata dal più recente e profondo studio. Umanesimo e Rinascimento devono consistere nella rinascita di una cultura, di una civiltà, di una vita, di una anima, di una mente, di una volontà, di una forza, di una energia, di una azione, di una vita, di una anima, di una mente, di una volontà, di una forza, di una energia, di una azione.

Non Trecento ingrossa il movimento degli spiriti verso Roma con una rinovazione letteraria. Francesco Petrarca ed altri si danno alla scoperta di codici latini e greci, scoprono le biblioteche dei monasteri. La ricerca porta con sé lo studio delle opere degli antichi, ed uno sforzo per imitare la forma. Umanesimo si chiamò il complesso movimento di forme e di spiriti. Umanisti quelli che lo coltivavano. I Padri furono i mecenati più illustri dell'Umanesimo. Il quale, come movimento integralmente latino non solo tentava la rinovazione delle forme civili di Roma antica, conservate durante il Medio Evo, ma concorreva alla rinovazione della vita, della cultura, della mente, della volontà, della forza, della energia, della azione.

Ora si innesta il Rinascimento. Sorse ora il filosofo, che guarda all'universo, come a dare dell'umanità nuove spiegazioni e nuove idee. Come il Bruno. Sorse ora il politico, il quale guarda la storia e viene a dare le sue leggi, con le quali si formano e si reggono le città-stato. Ecco Machiavelli.

Sorgono cento artisti, educati a conoscere e riprodurre il bello dallo stesso movimento umanistico; a riprodurre non solo le forme classiche, ma anche il concetto intorno al bello. Ecco Raffaello.

In questo consapevole rinascere e applicarsi del pensiero classico ed umanistico, il Rinascimento non doveva partire nessun nato, nessuna diminuzione. Non videro diminuzioni nemmeno i Padri, che del Rinascimento come dell'Umanesimo, furono mecenati.

Il Rinascimento, come di solito ogni movimento innovatore, portò ad errori. Essi furono in un rinato senso pagano e senza legami morali e nella vita privata, nella politica, nell'arte. Si pensi a Lorenzo il Magnifico.

Fuono in atteggiamenti assunti da taluni filosofi contro il Cristianesimo, o meglio contro i presupposti filosofici di esso.

I contrasti fra Rinascimento e Cristianesimo nacquero dalle incompatibilità del Rinascimento. Non dovevano nascere dalla sostanza di esso. Se il Rinascimento volle significare ritorno e rinovazione massima delle forze umane, il Cristianesimo non poteva negare del resto, essendo esso medesimo massimo grado di elevazione della natura umana, e suo completamento divino.

Lo stesso Rinascimento si compie con due grandi avvenimenti, comprovanti un più che parallelo: il Rinascimento classico e il Rinascimento cristiano. Sul campo artistico, la *Gerusalemme liberata* del Tasso; sul campo spirituale il Concilio di Trento (1545-1563). Nella *Gerusalemme* si riunirono pacificati a fusione naturalmente l'arte classica e il sentimento e il concetto cristiano. Nel Concilio di Trento si riunirono pacificati gli elementi giuridici e civili romani e gli elementi religiosi e romani cristiani per formare un mondo nuovo unitario, religioso, morale, giuridico, artistico.

Chissà, mai, se questi brevi tratti hanno riprodotto fedelmente la magistrale lezione del prof. Bonetto? Al chiarissimo professore il pubblico tributo caldi e meriti applausi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

24 gennaio 1933

Nati	4
Morti	4
Matrimoni	1

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio: Gaudino Bruno maresciallo pilota ariatore, con Lettario Maria, sarta.
Matrimoni: Dentore Silvano, maresciallo aeronautico con Uberti Gagliardi, impiegata; Armetta Antonio, uditore, con Cecchini Elsa Susanna, capricciante; Bertolissi Maria Maddalena, casalinga.
Morti: Gregori Anna 60, Pangoni fu Agostino di A. 75, pensionata; Lamborghini Giuseppe fu Eugenio di A. 47, possidente; Livon Gio, Batta fu Bernardino di A. 67, agricoltore; De Bernardi Ulderico fu Giuseppe di A. 82, bracciano.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima durante la notte sopra zero -3,5, alle 9 di ieri -3,5, alle 12 -2.
Pressione atmosferica 757.
Umidità relativa 70%.
Durante la notte era cominciata a scendere la neve che ha un po' imbiancato i tetti; il cielo plumbeo non promette dell'altra.

Esami premilitari milizia D. I. C. A. T.

Domenica scorsa si sono svolti gli esami dei premilitari iscritti al 20 Corso dell'XI Corte Autonoma Militaria D.I.C.A.T.
La Commissione era composta del ten. col. cav. Martini del locale Comando d'Art. di C. d'A. presidente; del cap. Capasso del Reg. Artiglieria Leggera di Treviso e del centurione Macaglia della D.I.C.A.T. di Udine.
Le prove pratiche e teoriche furono felicemente sostenute dai giovani esaminandi, tanto che il presidente ten. col. cav. Martini si è vivamente complimentato con i preposti all'istruzione per avere presentato degli allievi che, oltre al buon comportamento militare, hanno saputo anche dimostrare di aver bene appreso la prima rudimentale del buon soldato italiano ed in particolar modo quanto concerne la loro specialità di artiglieria contro aerea.

Sport

Le scimmiette ulciole

Domenica scorsa gli incontri di equitazione hanno avuto regolare svolgimento. Previsto l'esito di Talmassons; sbalorditiva la sconfitta del Cormor. Gli esiti:
Rozzolo batte Cormor 6 a 2, arbitro Madotto. A Talmassons: Edera batte Talmassons 4 a 2, arbitro Jacob.

Negozianti di Feleto in contravvenzione

Per non aver applicato sui generi posti in vendita il cartellino indicatore dei prezzi sono stati posti in contravvenzione a Feleto, Umberto i seguenti negozianti:
Arturo Cigliano fu Pietro, negoziante in colonie; Ottone Di Benedetto di Vulturno, macellaio; Regina Freschi di Francesco, con macelleria a Pagnacco; Valentino Del Fabbro fu Pietro, negoziante in colonie; Carmen Feruglio fu Barnaba, negoziante in colonie; Antonio Righini fu Valentino, negoziante in colonie; Ella Mami, fu Giuseppe, negoziante in colonie.

Un borseggio in una osteria

L'altra sera il noto pregiudicato Enrico Jacolotti fu Pietro d'anni 39 da Lanzacco mentre si trovava nell'osteria che il popolino chiama «Agli stanchi della vita» introdusse furtivamente la mano destra in una tasca interna di Antonio Fornit di anni 40 e riuscì ad impossessarsi di un portamonete contenente 47 lire e una catenina placcata in oro. Il colpo però non riuscì a pieno poiché il derubato si accorse del furto e si alzò a gridare. Accorsero i carabinieri e il Jacolotti fu tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per furto con destrezza.

Le disgrazie

Ieri nel pomeriggio è stato accolto all'Ospedale civile l'agricoltore Angelo Rossi fu Carlo di anni 22 da Pissano di Prato per frattura del braccio destro riportata cadendo da un muro mentre attendeva ai lavori agricoli. Ne avrà per quaranta giorni.

Sono ricorsi alle cure del medico di guardia dell'ospedale civile le seguenti persone, infortunate sul lavoro: Marco Jacob di Natale di Natale di anni 30 posteggiatore per ferita da punta al pollice sinistro guaribile in sei giorni; Maria Tomat di anni 17 per ferita lacera strappata al pollice indice e medio della mano sinistra.

Furto di galline

La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nel cortile adiacente all'abitazione di Margherita Morassi in via della Polveriera ed hanno rubato sette galline. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Via Gemona.

Pecorello incendio

I pompieri sono stati chiamati in via Medici n. 45 dove nello stabile di proprietà del Sig. Teodoro Poli si era manifestato al secondo piano un principio di incendio. In poco tempo i vigili avevano ragione delle fiamme che erano state provocate dalla fuligine nella cucina economica.

CASTIONS DI STRADA

Esami premilitari
Domenica 22 corrente, i giovani premilitari dei Comuni di Castions, Talmassons, Gomers e Campolungo venivano assoggettati alle prove d'esame dalla Commissione composta dal Magg. Cav. Manna, dal Capitano sig. Accolla e dal Centurione sig. Negrello. I giovani dei Comuni di Talmassons e Gomers erano assistiti dai rispettivi istruttori.

Plante fruttifere — Sementi — Bulbi — Lavori in fiori freschi
GASPARINI - Udine
Telef. 4-24 - 4-38

Varie dalla Provincia

A RONCHIS DI LATISANA — Domenica scorsa con austerità solennità sono state traslate le spoglie del Caduto in Guerra nel Tempio-Ossario. Vi hanno partecipato tutte le autorità, associazioni, rappresentanze, istituzioni, con vessilli. Il cav. Camillo Gasperi ha pronunciato il discorso ufficiale. Il sacerdote cav. don Trombetta ha celebrato la Messa funebre presenzi le bare dei dieci caduti: serg. Sbaiz Paolo medaglia d'argento; serg. magg. Fagiani Domenico, Montello Luigi, Castelli Gianfranco, Mariotti Giuseppe, Fontana Francesco, Fattori Giovanni, Marchese Timoteo, Galasso Angelo, Maurizio Emilio.

A SEDEGLIANO in quel di Coderò il piccolo Marzio Alfio di Severino di anni 3 è precipitato in un pozzo nero per fortuna era stato appena rubato e fu estratto in tempo e curato dal medico accorso.

A ZOMPITA l'altra sera ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di

lo Italo Maranzana fu Nicolò di anni 47 e asportarono formaggi, salami e burro nonché oggetti vari e indumenti. Nessuna traccia dei ladri.

A S. LUCIA di Budia il giovane Agostino Rizzo maneggiando una rivoltella lasciava partire un colpo che andava a ferire il di lui padre Domenico fu Agostino al polso sinistro. La pallottola venne estratta dal chirurgo e non si lamentano conseguenze più gravi.

A S. MARCO DI MERETTO DI TOMBELLA l'altra notte ignoti ladri sono penetrati nella casa di Guido Dusso ed hanno asportato formaggi e salumi ivi depositati dagli amici del proprietario signori Ezio Furlano e Marcello Ullana. Il danno ammonta a oltre 400 lire.

A TARIANO i soliti cavalieri della notte sono entrati nei locali della Cooperativa di Consumo ed hanno rubato caffè, zucchero, acquavite e generi vari di coloniali. Il furto venne denunciato.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità. PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 - PORDENONE, Via Castello 4 - Telef. 3-82

PORDENONE

Echi dell'Assemblea degli Alpini

Abbiamo dato, nel numero di ieri, ampia relazione dell'assemblea della Sezione Alpina di Pordenone, svoltasi domenica nei locali della tratoria alla Ferrata. Ora rendiamo conto che nella fausta circostanza, si propose dal vice-comandante la Sezione tenente Sestivo, furono spediti i telegrammi di omaggio e di saluto a S. E. il Prefetto, alla Medaglia d'oro, Barnaba segretario Federale, al comm. Perotti comandante della sezione e attualmente segretario federale ad Ancona, a S. E. Manaresi, al Generale Bonchi e al generale Carverzanti.

Distribuzione di pacchi alla Sezione mutilati

Nel pomeriggio di ieri, presso la Sede della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, si è proceduto ad una seconda distribuzione di sentenze, pacchetti di viveri, del peso di una decina di chilogrammi ciascuno, ai mutilati ed invalidi della sezione che versano in precarie condizioni economiche. Anche la festa costituita sezione pordenonese delle Famiglie Cadute e dispersi in guerra ha voluto distribuire tredici pacchetti di viveri alle famiglie più bisognose, mentre altre più copiose distribuzioni avranno luogo in seguito.

Per i bimbi poveri della città

Ieri mattina, alla Casa del Fascio, ha avuto luogo la distribuzione di giocattoli a duecento bambini poveri della città, che non avevano potuto essere partecipi della Befana Fascista, e la consegna di duecento tessere gratis dell'O.N.B. a giovani e giovanette di famiglia povere che avevano particolarmente distinti nello scorso anno. Erano presenti parecchie autorità e rappresentanze delle associazioni fasciste. La cerimonia venne aperta con l'inaugurazione della mostra dei lavori eseguiti dalle piccole italiane. Dopo un breve saluto rivolto dalla signorina Bassi, parlò, illustrando il significato della cerimonia, il Segretario Pubblico cav. Matteo da Valenzuela.

L'on. Barnaba ringrazia

Al saluto augurale che l'ill.mo sig. Podestà avv. cav. Nello Marsure ha rivolto a nome della città al nuovo segretario federale, l'on. Barnaba ha risposto ringraziando e facendo rilevare che il saluto gli è giunto particolarmente gradito.

Ancora del fermento della madre della fidanzata

Ancora non si è riescit ad arrestare quel tale Pellegrini di Udine, autore del fermento della Pasianon Angela di Tiezzo di cui abbiamo parlato nel numero di ieri.

Apprendiamo inoltre che il Pellegrini Pietro che ha 26 anni e che abita in Udine in via Prachiusa N. 71 e che fa il meccanico avrebbe sparato più colpi per colpire la ragazza, l'Alba, perché l'aveva abbandonato; una pallottola, come a noto, andò a ferire gravemente alla guancia destra la madre della giovane la quale era bastarda di un tale innamorato. Vari bottoni di cartucce vengano trovati a terra in cucina ove si svolge la drammatica scena.

Venne identificato anche l'amico che era assieme del Pellegrini testimone al fatto e che tutto da a credere fosse un complice del delitto. Il delitto è stato respinto. Trattasi di tale Vucetich Nicolò di Antonio di anni 21, nato a Pola di mestiere cameriere di giorno di una Guardia Carceraria, di notte in Udine in via Tomadini 48. Egli recava pure la rivoltella ed un pugnale.

Entrambi vengono ricercati dalla questura.

Il Vucetich non è lo stesso amico che presentò oltre un anno fa alla famiglia Pasianon il Pellegrini; quest'ultimo è predetto a mezzo del diciottenne Diana Umberto di Tiezzo e che attualmente dimora in Udine.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi minimi, massimi e medi dei mercati sotto indicati, svolti nel mercato settimanale del giorno di sabato 24 gennaio 1933-XI:
Granoturco vecchio al d. 54; 57, 55,50; fagioli vecchi 70; 40; 40; Sordogrosso 37, 42, 39,50; frumento 98, 104, 101; patate 40, 44, 42; vino medio-cotto all'hl. 60, 90, 75; fieno al d. 20, 26, 23; stramiglio 9, 11, 10; legna da ardere 7, 9, 8; buoi e manzi a peso vivo 160, 200, 180; vacche 80, 120, 100; vitelli a peso vivo 180, 250, 215; uova la dozzina 3,35, 3,65, 3,30; tolli e galline al kg. 4,30, 4,50, 4,40; capponi o tacchini 4,50, 5,20, 4,85; maiali al kg. 3,90, 3,35, 3,27,50; latticini al capo 30, 135.

SI MANGIA BENE!

Ristorante "Al Monte,"
Via Mercatovecchio, 17 - Udine
Tel. 7-13 Prop. Gino Dalla Mura

TRIESTE

La festa della matricole degli Universitari cattolici

Gli Universitari cattolici hanno festeggiato ieri le nuove matricole che sono entrate a far parte della Associazione universitaria «E. S. Piccolomini».

Alla mattina l'Assistente ecclesiastico ha celebrato la S. Messa nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, a cui hanno partecipato tutti i soci, che si sono pure accostati alla Messa Eucaristica.

Dopo la Messa, l'Assistente ha gentilmente offerto una ricca colazione. C'è stata quindi un'assemblea, in cui le nuove matricole sono state ufficialmente accolte in seno all'Associazione. Il Presidente ha rivolto loro delle parole incitanti, ispirate alla cerimonia che si celebrava.

Nel pomeriggio moltissimi studenti, accompagnati dall'Assistente, sfidando la furia della patria-bora, hanno fatto un'escursione sull'altipiano.

Alla sera la festa ebbe il suo culmine con una cena, consumata in cordiale allegria. Dopo la cena c'è stato il rituale battesimo delle matricole.

La basilica eufrasiana ospiterà nuovamente i corpi dei suoi protettori

Si è appreso con viva gioia la notizia che le reliquie dei Santi Mauro ed Eleuterio saranno trasportate da Genova a Parenzo, per essere riposte nella basilica eufrasiana.

Ritornano così i santi protettori alla loro città, dopo esserne stati lontani per lunghi secoli, fin da quando nel 1354 Pagano Doria, nella guerra di Genova contro Venezia, irrompendo su Parenzo, ne distrusse il palazzo comunale e portò via dalla basilica i corpi dei santi Vescovi protettori Mauro ed Eleuterio.

La famiglia Doria ha ora accettato il voto centenario dei Parentini ed ha dato il consenso al trasferimento delle reliquie alla basilica eufrasiana.

La traslazione assumerà un carattere di solennità e di pompa; fin d'ora il popolo si prepara ad accogliere le sacre reliquie con quella solennità che è degna dei Santi.

I provvedimenti della Provincia

La Provincia, nella sua ultima seduta, ha preso varie deliberazioni importanti.

E' stato approvato il progetto di costruire due strade di accesso alle Grotte del Timaro di San Canziano, che si stanno sistemando attualmente dalla benemerita Società Alpina delle Giulie.

E' stato poi deciso di chiedere la parificazione dell'Istituto tecnico di Monfalcone, che dall'anno scorso è amministrato dalla Provincia.

Si è concesso un piano per la varie opere di assistenza ai figli illegittimi, riconosciuti dalla sola madre, onde rendere più proficua l'opera a favore di questi infelici.

E' stato elevato il contributo a favore dei ragazzi ciechi poveri, a lire 23.000.

Da ultimo sono state erogate 1000 lire per i lavori di restauro e di ampliamento della Chiesa parrocchiale di Barcola.

Tragica morte d'un muratore sepolto in un pozzo

VERONA, 24.
Una raccapricciante disgrazia è avvenuta la scorsa notte in un campo che fa parte di un fondo di proprietà del sig. Cesare Tosadori nella frazione di Pozzuolo di Caprine.

Un muratore anziano, mentre si trovava nel fondo di un pozzo da lui stesso scavato nell'accecato campo e che a lavoro ultimato avrebbe dovuto servire per la irrigazione di tutta la tenuta Tosadori, è rimasto sepolto dall'improvviso franamento delle pareti del pozzo stesso.

Il disgraziato operaio, che per la impossibilità di un immediato soccorso deve aver fatto una morte orrenda, è il sessantaduenne Giovanni Cristini padre di parecchi figliuoli.

Diffusasi la impressionante notizia è accorsa sul sito una folla di terrazzani di tutti i centri finitimi. Non è stato possibile effettuare una qualsiasi opera di salvataggio, anche per il fatto che i franamenti si ripetevano tutt'intorno all'apertura del pozzo. Anzi ad evare il compimento di qualche nuova scaturita, i lavori in proposito sono stati fatti cessare.

Sul luogo, ancora ieri nel pomeriggio sono accorse autorità e personalità varie per stabilire sul da farsi e per tutte le formalità tendenti a precisare il come la salvezza si è svolta accertandone le responsabilità.

L'Iris, al S. Carlo

NAPOLI, 24.
Ieri sera martedì, sotto la direzione di S. E. il maestro Mascagni, è andato in scena al nostro S. Carlo l'Iris, la cui perfetta esecuzione è stata caratterizzata dal più schietto entusiasmo.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 24 sera

ROMA — Oggi: mezzogiorno: 24, sera: 18.
Bologna — Massima 8, min. -1.
TORINO — Massima 0, min. -2.
MILANO — Massima 1, min. -2.
GENOVA — Massima 4, min. 2.
FIRENZE — Massima 2, min. -2.
ANCONA — Massima 5, min. 1.
BRINDISI — Massima 6, min. 4.
FOGGIA — Massima 5, min. 1.
NAPOLI — Massima 6, min. 3.
CAGLIARI — Massima 12, min. 5.
PALERMO — Massima 12, min. 6.
BARI — Massima 7, min. 3.
CATANIA — Massima 19, min. 4.
MESSINA — Massima 11, min. 5.
TRIESTE — Massima -1, min. -3.
TRENTO — Massima 2, min. -2.
TRIPOLI — Massima 14, min. 3.
BENASCIO — Massima 18, min. 11.
RODI — Massima 16, min. 9.

SETTIMA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

PARMA, 15 MARZO 1932-X

CAMERINO, 2 MAGGIO 1932-X
BARI, 24 MAGGIO 1932

**RECENTISSIME
ATTESTAZIONI**

DI ILLUSTRI SCIENZIATI CHE USANO

L'ISCHIROGENO

PER SE STESSI O PER PERSONE DI
LORO FAMIGLIA, GIACCHÈ SONO CON-
VINTISSIMI CHE "L'ISCHIROGENO," È
IL MIGLIORE DEI RICOSTITUENTI.

Parma, 15 Marzo 1932 - X

.... Ben convinto che l'ISCHIROGENO sia il migliore dei ri-
costituenti, La pregherei di inviarmi un campione per persona
di mia famiglia.

Prof.
Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica nella
R. Università di Parma

Camerino, 2 Maggio 1932 - X

.... Sia gentile voler spedire n. otto flaconi del Suo prezioso **ISCHIROGENO**, dovendo servire per tre mie figlie, che hanno trovato un
efficace e sensibile beneficio nella Sua specialità.

Prof. GIUSEPPE STOPPOLONI
Direttore Istituto di Anatomia nella R. Università di Camerino

Bari, 24 Maggio 1932 - X

.... Convalescente d'influenza, desidero lo pure usare Il Suo
ottimo **ISCHIROGENO**, che con tanto successo ho prescritto
a tanti malati. Le sarò grato se vorrà spedirmene un saggio

Prof. GIOVANNI GALLERANI
Direttore Istituto di Fisiologia nella R. Università di Bari

Dottrina e fatti

Il titolo dice il suo scopo: presentare la dottrina cristiana confortata da esempi, onde venga più facilmente appresa, meglio ricordata e portata alla pratica quotidiana.

Il nostro Divino Maestro è Via, Verità, Vita; qui viene presentato quale Egli si proclamò.

Lo si CONSIGLIA:

Ai genitori i quali devono largire la propria cultura religiosa e poi comunicarla ai figli.

Ai Maestri che, dovendo insegnare il Catechismo, troveranno una miniera ricchissima di istruzioni e di esempi.

Ai Parroci e Sacerdoti i quali possedendo larga scienza teo-

Il Periodico cattolico.
Catechismo, cominciando dalla spiegazione dei Sacramenti;
Storia Sacra, da Adamo fino a Gesù Cristo, pel primo anno, e la Storia della Chiesa fino ai giorni nostri;
Liturgia, in quanto conviene sia conosciuta da chi deve parlare ai giovani ed al popolo;
Vite di Santi, piccole, semplici, popolari.

Programma del Periodico

Il periodico uscirà due volte al mese. Ogni numero consta di 48 pagine, oltre le illustrazioni fuori

pleta della Liturgia generale. Tempo e delle varie feste de non ecclesiastico.

Nella parte delle Vite di

Il suo programma è ben determinato nelle sue varie parti di Catechismo, Storia, Liturgia, Vi-

Nella parte del Catechismo (24 il periodico « Dottrina e Fede »), è svolto, poco alla volta, arricchirà la mente dei lettori un ampio commento della Dot- tutte quelle cognizioni neces-

trina Cattolica.

Il commento contiene quattro parti:

1. Una spiegazione popolare di un punto del Catechismo, spiegazione resa facile ed attraente da numerose similitudini;
2. Una abbondante raccolta di paragoni ed esempi tratti dalla Sacra Scrittura, dal Vangelo, dalle Vite di Santi e uomini illustri, da fatti moderni;
3. Una sufficiente documentazione di tutti i punti della dottrina, ricca di citazioni e riferimenti.

La stampa e la numerazione delle varie parti saranno disposte in modo che alla fine dell'anno possano separare per riunirle in quattro distinti volumi.

Abbonandosi al periodo della fine dell'anno, riunendo verse parti dei 24 numeri, a 6 volumetti illustrati particolari della Dottrina.

Catechismi Cattolici e dai Padri, Santi, Dottori e Scrittori Ecclesiastici; 8 piccoli volumetti di V
un volume di Storia Sa

Nella parte della *Storia*, esce, turgia;
 successivamente, la *Storia Sacra*, una ricca collezione di al

Nella parte della Liturgia, è dato un'aggiustazione semplice e com-

Per ordinazioni rivolgersi alla

Direzione "Dottrina e fatti"
Pia Società San Paolo - ALBA (Piemonte)